

Il ladro di Bagdad

«La storia è bella, fa piacere raccontarla, vuoi che te la racconti?» La cantilena di mia madre, mi tornava all'orecchio ieri sera mentre sullo schermo si snodava la trama colorata e magica del «Ladro di Bagdad», a cui Alessandro Korda aveva conferito un fasto che superava quello che la mia immaginazione bambina aveva intravvisto quando le fate dominavano i miei sogni e i fantasmi del mio mondo fantastico indugiavano sulle «Mille e una notte». Ritornare indietro di molti lustri, ripercorrere a ritroso gli anni così pesanti di eventi, rituffarsi nella vicenda ricca tanto di orpello quanto di prodigi orientali, interessarsene come di una vicenda contemporanea è non piccolo elogio per chi a questa pellicola ha dato non solo ricchezza di allestimento ma gusto e fantasia e anche un delicato senso poetico a cui non è stato estraneo il pregevole commento musicale.

Una inaugurazione davvero «en beauté» quella di ieri sera, senza sfarzo tuttavia, e soprattutto senza quella cornice fatua e gerarchica dei tempi in cui manifestazioni similari venivano inaugurate come testimonianza del genio della stirpe. Non è mancata qualche figura politica e del mondo diplomatico, ma così democraticamente mescolata al pubblico da non accorgersene punto, mentre dominavano gli elementi della rinascite cinematografia romana, la cui fede nella ripresa Guido Salvini ha brevemente illustrato in una comunicazione al microfono.

Questa pellicola inglese che ha aperto la serie delle proiezioni del «festival» — che durerà fino al 7 ottobre — è una prova non dubbia non solo della potenza della cinematografia di oltre Manica, ma è anche la prova che si può sposare il senso commerciale a quello artistico e che... ma qui si scivolerebbe sul terreno critico, mentre di pregi e difetti più quelli che questi! parleremo quando la pellicola sarà data nelle sale ordinarie. Tuttavia questo riserbo non ci vieta di dire che il successo c'è stato e che la scelta del film, per la serata inaugurale, è stata felice.

Oggi alle 16 e alle 20,30 proiezione di «Les enfants du Paradis» pellicola francese.

Carlo Trabucco